

L'EMERGENZA

I DATI DELLA CGIL PROVINCIALE



PROGETTI A sinistra la conferenza stampa di presentazione dei dati raccolti dalla Cgil su mondo della scuola e del lavoro attraverso i quali è emerso il disagio dei Millennials. In alto il liceo Aristosseno



IL SEGRETARIO GENERALE

Peluso (Cgil)

«Chi ha potere ora intervenga»

«Sui ragazzi no luoghi comuni»

● I risultati dell'indagine della Cgil sui millennials saranno consegnati a chi ha potere rispetto alle ipotesi di sviluppo e miglioramento di questo territorio, dice il segretario generale della Cgil, Paolo Peluso. «Questa ricerca – afferma – è un insegnamento per quelli della nostra generazione, quelli che ancora perdono tempo a parlare di “giovani” etichettandoli in stereotipi spesso non rispondenti alla realtà». «Abbiamo costruito uno strumento conoscitivo che poi si svilupperà in altre tappe di ascolto nelle scuole coinvolte – spiega a sua volta Daniele Simon, segretario del Nidil Cgil – perché in una Italia completamente trasformata negli ultimi vent'anni sul piano delle politiche del lavoro, anche noi abbiamo bisogno di indagare i bisogni per finalizzare al meglio le nostre azioni e porre in guardia i nuovi lavoratori dalle insidie del mercato del lavoro».



RICERCA Paolo Peluso

Il percorso è condiviso anche dalla Camera di Commercio di Taranto, referente territoriale anche per la redazione della mappa del Bes (Benessere Equo e Sostenibile), e soprattutto interessata a sviluppare al meglio la propria funzione istituzionale finalizzata all'orientamento professionale e lavorativo della popolazione. In linea con il trend negativo che emerge dall'indagine della Cgil, la referente della CdC locale, Claudia Sanesi, rammenta anche l'ultimo rapporto Istat. Anche da lì deriva un quadro conoscitivo allarmante. «Quasi il 4% della popolazione giovanile laureata della nostra terra – afferma – lascia annualmente e per sempre questo territorio». Sanesi, quindi, insiste sulla necessità che, nella società della cosiddetta “digital transformation”, i giovani siano sempre più messi nelle condizioni di sviluppare le cosiddette “soft skills”, un quadro di competenze utili non solo localmente ma ovunque. Perché è ormai largamente superato il periodo in cui si riteneva che la conoscenza informatica e dell'inglese fosse un utile passpartout per il lavoro. Nei giovani – dice a sua volta Antonella Candito dello Sportello Orientamento al Lavoro della Cgil di Taranto – c'è una scarsa conoscenza dei meccanismi della ricerca di lavoro introdotti negli ultimi 20 anni. Una lacuna che il sindacato, attraverso il progetto che continuerà ad articolarsi nelle scuole, spera di colmare.

[maria rosaria gigante]

Cervelli in fuga, numeri negativi e il futuro non abita più qui

Su quasi 500 giovani studenti il 75 per cento pensa di partire

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Il futuro non abita qui. Non sarà Taranto la città in cui realizzare i propri progetti professionali e di vita. Almeno per il 75% di un campione significativo di 494 ragazzi in età compresa tra i 16 e i 18 anni (58% femmine, 42% maschi), studenti degli istituti Aristosseno, Bachelet, Pitagora, Liside e Amaldi, reclutati per l'indagine “...tra mondo della scuola e mondo del lavoro...”. Ma se non qui (dove pure resterebbe un 15% di ragazzi), dove? Il 40%, in realtà, non ha una risposta. Quel che emerge dalla fotografia sui millennials di casa nostra, voluta dalla Cgil provinciale, è la conferma di una tendenza all'esodo incontrovertibile e fortemente avvertita sul territorio. Ma quando arrivano i dati a inchiodare, la “sberla” è ancora più sonora.

Il progetto è partito circa un anno fa, sviluppato sul territorio attraverso il Sol (Sportello Orientamento Lavoro), il Nidil Cgil (Nuove Identità di Lavoro), la Flc (federazione Lavoratori della Conoscenza), con l'obiettivo di indagare sui valori, le priorità e le emergenze sentite dai ragazzi della nostra terra rispetto al

loro progetto futuro di vita e professione. I dati – presentati ieri nel corso di una conferenza stampa al liceo Aristosseno da Patrizia Loiscio (Anpal), Francesca Sanesi (Camera di commercio), Antonella Candito (Sportello Orientamento al Lavoro della Cgil di Taranto), il segretario generale del Nidil Cgil Taranto, Daniele Simon, e Paolo Peluso, segretario generale della Cgil ionica – consegnano un'immagine sconcertante: ragazzi profondamente delusi e che, se pensano ad un percorso universitario, lo vedono non solo lontano da Taranto ma anche lontano dalla loro regione. Pronti ad andar via, dunque, e con un biglietto di sola andata. Perché, infatti, tornare in un territorio – a loro dire – povero di mezzi o di alternative di lavoro soddisfacenti per reddito, possibilità di carriera o rispetto dei diritti? Per l'80% degli intervistati, il problema più grosso della città è la disoccupazione. Impossibile trovare lavoro: il 34% lo addebita alla crisi economica, il 15% all'inefficienza dei Cpi, l'11% al fatto che i giovani non vogliono svolgere attività manuali, il 5% cita la manodopera straniera. Il 25% dei giovani intervistati, quindi, ritiene la politica il motore per incrementare

l'occupazione giovanile, il 23% dice poi l'Unione europea, il 15% la scuola, il 14% l'università, l'11% il presidente della Repubblica, l'8% il sindacato. Quale lavoro si vorrebbe svolgere? Da libero professionista il 46%, dipendente pubblico il 30%, nel privato il 20%, nelle Forze armate il 3%. Ma quasi in contraddizione (non è la sola), tra i lavori dei propri sogni al primo posto c'è quello nelle Forze armate (con il 14% di preferenze). In tema di scelte universitarie, inoltre, il 25% ritiene che ad offrire maggiori opportunità sia la laurea in Economia, il 13% dice Medicina, il 9% Scienze infermieristiche ed un altro 9% Giurisprudenza, l'8% l'area sanitaria, il 7% Ingegneria. Le cose importanti nella vita dei ragazzi: il primato va alla famiglia (82%), poi alla stabilità lavorativa (79%), il lavoro in quanto tale (77%), l'impegno sociale e religioso (36%). Quanto poi all'alternanza scuola-lavoro (Asl), che costituisce un nodo centrale dell'indagine, il 57% la ritiene un'esperienza utile ma completamente da rivedere e riorganizzare, più vicina al percorso di studi scelto e migliore distribuzione di ore, per acquisire reali competenze, insomma, e non sentirsi solo “parcheeggiati”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cassa integrazione si riducono le ore

>> PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

● La diminuzione della domanda interna e la perdita di competitività negli ultimi dieci anni hanno prodotto una riduzione delle attività manifatturiere di tipo industriale, accompagnate da una forte contrazione nel settore delle costruzioni. Questa situazione è stata compensata, almeno sul fronte occupazionale, dal macro settore dei servizi, che ha riassorbito il calo netto nel settore industriale e ha determinato un aumento dell'occupazione complessiva di 243 mila posti di lavoro. Questa evoluzione del sistema economico e produttivo è irreversibile. Ormai non sarà più possibile pensare ad una crescita quantitativa della struttura manifatturiera e si dovrà puntare sull'espansione dei settori innovativi e a quello dei servizi. Un altro dato conviene esaminare. L'Istat mette in rilievo che l'economia non osservata (sommata o derivante da attività illegale) corrisponde nel 2014 ad un valore di 211 miliardi di euro, pari al 13% del PIL. Ci sarebbe tanto bisogno di far emergere un'altra Italia, in cui la lotta alla illegalità diffusa sia un valore e dia luogo a repressione del reato e ad vasto programma di educazione sociale. Che cosa ci raccontano questi dati? Ci dicono che tra il 2014 e la prima metà del 2018, quindi sotto l'egida dei precedenti governi, l'Italia ha fatto notevoli passi avanti sul piano dell'aumento della produzione e dell'occupazione e della diminuzione del ricorso alla cassa integrazione. A partire dalla seconda metà del 2018, è cominciata una fase di rallentamento dell'economia italiana. Tuttavia, se ragioni di carattere internazionale certamente pesano, è altrettanto vero che l'attuale governo giallo non ha adottato misure di rilancio dell'economia e dell'occupazione. Non sottovaluto l'utilità sociale delle due misure principali inserite nell'ultima manovra di bilancio, Quota 100 per andare in pensione e il Reddito di cittadinanza, tuttavia manca del tutto un piano di investimenti pubblici che potrebbe far da volano agli investimenti privati. Si passa dal rallentamento dell'economia alla stagnazione e poi alla recessione tecnica. Ma così né Quota 100 né il Reddito di cittadinanza possono tirar fuori l'Italia dal pantano della crisi.

Giovanni Battafarano

IL PROGETTO QUATTRO MILIONI E MEZZO PER IL SISTEMA DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO. L'ANNUNCIO DEL CONSIGLIERE PERRINI

In arrivo un maxi finanziamento per migliorare l'ospedale Moscati

● Ci sono quattro milioni e mezzo di euro per migliorare il sistema energetico del Moscati. A darne notizia è il consigliere regionale Renato Perrini, oltretutto felice per questo risultato ottenuto. «Agli inizi di settembre 2018 – rammenta – avevo presentato un'interrogazione urgente al presidente, in qualità di assessore alla Sanità, Michele Emiliano, e all'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, per conoscere i tempi dello stanziamento del finanziamento relativo alla messa in sicurezza e al miglioramento dell'efficienza energetica dell'ospedale Moscati. Ero a conoscenza che vi erano fondi europei (Programma operativo regionale Puglia 2014/2020, Interventi per efficientamento energetico degli edifici pubblici), parecchi soldi ai quali bisognava aggiungere quelli della Regione Puglia, per questo avevo sollecitato gli esponenti regionali perché, in presenza di progetti presentati, non si perdessero tempo e risorse».

Ora che i fondi ci sono, Perrini si augura che le procedure per l'apertura del cantiere sia veloci e tra-



IL CONSIGLIERE Renato Perrini

sparenti, perché – afferma – «migliorare i sistemi energetici vuol dire anche ottenere un risparmio per le casse pubbliche».

«PPI ufficialmente chiusi? In funzione solo postazioni 118?» L'affondo arriva, invece, dal M5S. Dopo aver ricevuto segnalazioni dai cittadini riguardanti il fatto che, a partire dall'8 febbraio, gli (ex) Ppi di Ginosa e Mottola sono trasformati in postazioni del 118, in ossequio a quanto previsto dal D.M. 70/2015 e dal susseguente Piano di Riordino ospe-

daliero a firma di Emiliano, è il consigliere regionale Marco Galante ad intervenire. «Dopo mesi di incertezza – afferma in una nota – è stato messo un punto fermo sui Punti di Primo Intervento di Mottola e Ginosa, caratterizzati fino ad oggi da una situazione che metteva in pericolo sia i cittadini che medici e infermieri. Purtroppo resta l'amaro in bocca per l'ennesima promessa non mantenuta da Emiliano, in merito alla deroga del piano di riordino per il Ppi dei due comuni ionici». I due Ppi erano, infatti, in una situazione di “limbo” che creava forti disagi ai cittadini e ai medici che, se impegnati in un soccorso tramite postazione mobile, non potevano garantire la loro presenza in loco. Da questo punto di vista, «la circolare del direttore Balzanelli è stato un atto necessario per chiarire ai cittadini quale sia la reale situazione delle postazioni medicalizzate mobili e per tutelare il personale medico-infermieristico. Resta la delusione – conclude Galante – per l'ennesimo schiaffo dato dal Emiliano alla sanità pugliese».

[M.R.G.]